

ANTONIO MACHADO

[Antonio Cipriano José María y Francisco de Santa Ana Machado Ruiz] Siviglia, Spagna, 1875 – Collioure, Francia, 1939

di "Alfonso"

Madrid, 1933

"Hanno ucciso Federico / allo spuntar della luce. / Il plotone dei carnefici / non osò guardarlo in faccia": con questi versi Antonio Machado piangeva la morte dell'amico Federico García Lorca. Intimismo e impegno politico: così si può riassumere la vita e l'opera di uno dei più grandi poeti del Novecento.

La sua prima raccolta poetica, *Soledades*, è del 1903: immagini legate al Decadentismo, alla nostalgia dell'infanzia che mai lo abbandonerà, come dimostra il biglietto trovato in tasca dal fratello al momento della morte: "L'azzurro di quelle giornate / e l'infanzia di sole". In *Soledades, galerías y otros poemas*, del 1907, si svincola dalla supremazia della forma, anzi la sua lingua è volutamente semplice e sobria perché intensa come il dialogo tra l'uomo e il suo tempo.

Campos de Castilla, 1912, esce dopo essersi trasferito a Soria per insegnare francese: dall'intimità di *Soledades*, il poeta ora si apre all'esterno, al nuovo paesaggio che lo circonda. Machado scopre il gusto per la prosa con le dissertazioni filosofiche attribuite a due suoi "apócrifos", cioè eteronimi: Abel Martín e il discepolo Juan Mairena. A nome di quest'ultimo pubblica nel 1936, alla vigilia della Guerra civile, *Sentencias, donaires, apuntes y recuerdos de un profesor apócrifo*, in cui raccoglie una serie di articoli che aveva cominciato a pubblicare due anni prima sul *Diario de Madrid*, affrontando i problemi legati alla società, alla cultura, alla politica e alla filosofia.

Durante la Guerra di Spagna, Machado collaborerà con il giornale repubblicano *La Vanguardia*, rinnovando la sua vena creatrice in *Poesias de guerra*. L'impegno politico a fianco della Repubblica lo spinge a spostarsi di continuo, fino ad approdare a Barcellona, ultimo baluardo dei repubblicani. Da qui, nel gennaio del 1939, sarà costretto a valicare la frontiera francese. Giunto a Collioure, nei Pirenei orientali, ormai stanco e deluso, il poeta morirà quasi un mese dopo. La sua bara, ricoperta dalla bandiera spagnola, verrà portata a spalla dai miliziani e tumulata nel cimitero della cittadina francese.

In questa immagine Alfonso (Alfonso Sánchez García) lo ritrae seduto a un tavolo del famoso Café de las Salesas a Madrid, qualche anno prima dello scoppio della Guerra civile.

GB